

Racconti *in* Cammino



A CURA DELLA PARROCCHIA SAN FILIPPO NERI - MILANO

EDITORIALE

...ed eccoci a giugno. Fra pochi giorni terminerà l'anno scolastico. Per milioni di studenti è tempo di bilanci e di raccogliere i frutti del lavoro svolto: come sempre, per alcuni saranno frutti abbondanti e "maturi", per altri meno.

Anche noi, come Comunità parrocchiale, vogliamo provare a "raccogliere" il frutto di esperienze vissute quest'anno: accompagnare nello sviluppo di nuove potenzialità; lavorare in un gruppo per maturare la comunicazione che rende il confronto ricchezza; scoprire la ricchezza dello spendere un po' di vita a favore dell'altro nel volontariato; imparare ad accogliere superando le fatiche della diversità; raccogliere infine la sfida di riplasmare, per l'oggi che viviamo, i doni della tradizione.

Questi 5 racconti diventano la proposta per ciascuno e per tutti di sentire quale possibilità la vita della comunità parrocchiale è per noi.

Inoltre, insieme a qualche nota sulle attività estive, abbiamo pensato di inserire in questo numero anche qualche recensione letteraria. Semplicemente, l'indicazione di qualche libro che ci è sembrato bello, perché l'estate sia occasione di svago e riduzione dei ritmi, ma anche opportunità per riflettere e per qualche approfondimento personale.

Vi aspettiamo al rientro dalla pausa estiva!

La redazione

N. 7 - 7 GIUGNO 2009

SOMMARIO

- 2 **San Filippo in festa**
Gina Luccarini
- 3 **Parrocchia un dono... che si rinnova**
Elena Pelegrini
- 4 **Parrocchia un dono... per confrontarsi**
Giuseppe Lagatolla
- 5 **Parrocchia un dono... per prendersi cura**
Enrico Caneva
- 6 **Parrocchia un dono... per accogliere**
Marisa e Michele
- 7 **Parrocchia un dono... per cominciare**
Elena Langella
- 8 **Locanda di Gerico**
Anna Pelegrini
- 10 **La fede... essere afferrati da Dio**
Francesca Zanchi
- 12 **Ragazzi verso le stelle**
Gli animatori
- 13 **Incontri d'estate**
Cristina Bassani
- 14 **Un libro per...**
Cristina Bassani e Valter Artioli

**BUONA ESTATE
ARRIVEDERCI**



SAN FILIPPO IN FESTA



Partecipo tutte le settimane al gruppo che si ritrova ogni martedì pomeriggio e che ha fatto suo il nome di “età della speranza”. La sera di domenica 24, conclusiva della festa patronale, prima di prendere sonno, ho ripensato ai bei giorni trascorsi e ho deciso di mettere per iscritto le mie impressioni.

La nostra Parrocchia in occasione della ricorrenza del Santo Patrono “San Filippo Neri” ha organizzato, come tutti gli anni, dal 22 al 26 maggio molte cose belle per riunire tutta la Comunità, sia nella preghiera che nell’allegria: dai vari giochi per i bambini ed i ragazzi ai tornei di carte per gli adulti. Poi ci sono stati i frequentati stands gastronomici, il sempre apprezzato pranzo di domenica a mezzogiorno, la rappresentazione in teatro e per finire le serate di musica che ci hanno riportato indietro di qualche anno.

Però la bella novità di quest’anno è stata la mostra fotografica “*Siamo stati giovani anche noi ... e ve lo dimostriamo*”. È stato, per tutti noi non più giovani, veramente simpatico rivedere tutte quelle vecchie foto e, con emozione cercare di riconoscere sia gli amici che

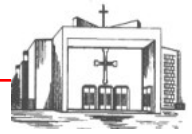
le persone del quartiere e scherzare, con simpatia, sui loro cambiamenti. Commovente inoltre è stato riconoscere altre persone che non ci sono più e delle quali si ha sempre un buon ricordo. Secondo me questa iniziativa, che ho molto apprezzato, dovrebbe essere ripetuta ancora perché di queste foto ricordo penso ce ne siano ancora molte negli album e nei cassette delle nostre case e che vadano mostrate.

Altra riflessione che ho fatto, rivedendo queste foto - oltre al rivedersi più giovani - è di come ci si sapeva divertire con poco: quante belle foto di tavolate o di gite, sono immagini di una società che si stava riprendendo da una terribile guerra nel pieno del boom degli anni '60. Vita semplice, anche nei divertimenti, storie di un’Italia che non c’è più.

Un grazie caloroso a tutti gli artefici di questa bella festa che a noi persone sole e anziane, e non solo a noi, aiuta a passare bei momenti di allegria. E un invito a far sì che il nostro ritrovarci nelle feste della parrocchia sia occasione per sperimentare e far crescere una comunità piena di vita.

Gina Luccarini





PARROCCHIA UN DONO... CHE SI RINNOVA

L'assemblea che vede i cristiani riuniti nel giorno di domenica, giorno anticamente detto del Sole, giorno della Resurrezione di Cristo, è un'istituzione antichissima, è la continuazione dell'Ultima Cena di Gesù.

Fin dagli inizi le comunità cristiane si sono riunite "per ripetere" e "per rendere attuale" il gesto di Gesù nella "frazione del pane".

Fin dalle più antiche miniature e nel corso dei secoli in molte espressioni iconografiche si ricorda questo gesto.

Anche per noi oggi questo gesto "si ripete" nella celebrazione della Messa, perciò la partecipazione alla Messa domenicale e

l'ascolto dell'omelia sono un momento speciale e importante nell'arco del tempo del nostro vivere quotidiano scandito con ritmo settimanale.

È un momento per dedicarci alla conoscenza di verità rivelate e per far parte dell'assemblea dove si rinnova il mistero dell'Eucarestia.

La partecipazione alla Messa è un'occasione per ascoltare il messaggio evangelico e farne tesoro, calarlo nella nostra vita e farne spunto di riflessione costante per la nostra ricerca di fede.

Attraverso la meditazione di questo messaggio, possiamo trovare occasioni

per la riscoperta del nostro rapporto con Dio, possiamo ritrovare Dio negli ambiti più impensabili e meno prevedibili della nostra vita.

L'omelia a due voci che è stata introdotta nella nostra parrocchia è una novità che ha dato una ventata nuova al momento della Messa: i presenti vengono coinvolti nell'ascolto della parola, dapprima attraverso riflessioni generali e approfondite dal punto di vista teologico e filosofico, in un secondo momento mediante riferimenti che collocano gli avvenimenti evangelici nell'ambito dei nostri momenti quotidiani; tale momento pone degli interrogativi che sollecitano risposte personali.

Due momenti di ascolto, fusi in un'armonia di pensieri e di riferimenti.

"Le due voci" nella loro diversità di intonazione e, si può dire, di stile, ci confermano che si può comunicare attraverso la propria personalità ed essere, tuttavia, "segno" di una relazione comunicativa fondata su esperienze compartecipate e condivise.

Per noi la Messa diventa quindi un momento ampio per poter accumulare quella ricchezza spirituale personale che si raccoglie come singole perle che via, via si incastonano nella vita di ciascuno.





PARROCCHIA UN DONO... PER CONFRONTARSI

Quando ho accettato di dare il mio contributo all'interno della Redazione di Racconti in Cammino, avevo piena consapevolezza del fatto che uno degli aspetti più impegnativi, anche se certamente stimolante ed arricchente, sarebbe stato il confrontarsi con gli altri componenti della Redazione stessa.

È, questo, un aspetto che caratterizza il vivere di ogni essere umano che condivide i propri giorni e le proprie scelte quotidiane con altri simili, interagendo in contesti sociali definiti. Ognuno di noi, consapevolmente o no, nel confrontarsi con gli altri è chiamato a mettere in campo alcune strategie di comunicazione, che diventano tanto più efficaci quanto più siamo disposti ad accompagnarle con la disponibilità ad accogliere l'altro, a capirlo ed a collaborare con lui.

L'esperienza positiva vissuta all'interno della Redazione ha ulteriormente consolidato in me l'idea che vivere in un clima di collaborazione possa aiutare a sprigionare la creatività all'interno di un gruppo e che la creazione di questo clima è il risultato di un paziente lavoro a cui tutti devono partecipare con responsabilità.

Credo che per migliorare l'efficacia delle nostre interazioni con le altre per-

sone sia molto importante cercare di avere sempre un approccio responsabile e costruttivo, affinché il nostro contributo possa essere occasione di arricchimento personale e reciproco.

Si tratta, poi, di imparare a fare buon uso della comunicazione, rendendoci disponibili al confronto ed aperti al cambiamento. Mettere in atto una comunicazione efficace è spesso difficile; tuttavia, solo una comunicazione profonda

ed autentica potrà aiutare la nostra società a raggiungere quegli obiettivi di solidarietà e collaborazione che sono alla base di un cammino profondamente umano e sociale.

Quella che siamo chiamati progressivamente ad acquisire è una sorta di competenza trasversale, che non mancherà di rendere più ricco di significato il

nostro agire quotidiano. Se riusciremo ad acquisire sempre più queste capacità, anche il nostro contributo all'interno dei gruppi parrocchiali si trasformerà, quasi inconsapevolmente, in occasione di crescita per noi e per ciascuno di coloro con i quali abbiamo la fortuna di compiere un tratto, più o meno lungo, del nostro cammino.



Giuseppe Lagattolla



PARROCCHIA UN DONO... PER PRENDERSI CURA

Anche quest'anno è giunto per la nostra comunità il momento della celebrazione della "Giornata dell'ammalato".

Si tratta di un'occasione che vede coinvolti numerosi volontari, ognuno con il suo ruolo e le sue specificità.

La comunità parrocchiale costituisce infatti allo stesso tempo il bacino di utenza delle opere di volontariato e la risorsa fondamentale per l'attuazione delle stesse, in quanto capace di generare il volontariato cristiano.

Non si tratta solo di un termine legato all'ambito in cui viene svolto, ma identifica interamente una persona capace di interrogarsi in profondità sulle motivazioni che la spingono a mettersi in gioco: disponibilità di tempo libero, desiderio di sentirsi utili, volontà di aiutare qualcuno, presenza di un ideale forte come la propria fede, oppure spinti, come ha detto una volta Msg. Pierangelo Sequeri in un convegno Caritas: "dal semplice desiderio di un buon rapporto con il Signore".

Le caratteristiche fondamentali in grado di contraddistinguere il volontario cristiano sono la gratuità, la continuità del suo servizio, la disponibilità a lavorare in comunione con gli altri, la capacità di ascoltare e la volontà di continuare ad imparare ed arricchirsi attraverso le proprie ed altrui esperienze, confrontando e non imponendo le proprie opinioni.

Un gruppo di volontariato parrocchiale che arriva a fondarsi su queste carat-



teristiche condivise, può riuscire veramente ad essere in grado di ascoltare chi è in cerca di aiuto e, allo stesso tempo, di contagiare tutta la comunità con questa tensione all'attenzione per l'altro.

La ricerca di gratificazioni è umana e perfettamente comprensibile, ma è fondamentale riuscire ad essere in grado di affrontare il rovescio della medaglia, rappresentato dalle difficoltà e dalle incomprensioni che possono talvolta indurre ad abbandonare la strada intrapresa.

A prescindere dai progetti che si stanno portando avanti, dai successi che si riescono a raggiungere e dalle difficoltà che si incontrano durante il cammino, mi torna spesso in mente una frase di Paulo Coelho, che voglio dedicare a tutti questi volontari: *l'uomo deve donare il proprio amore ai suoi simili; egli non verrà giudicato per quello che ha fatto, ma per quanto ha trascurato di fare.*

Enrico Caneva



PARROCCHIA UN DONO... PER ACCOGLIERE



Ci siamo incontrati casualmente al bar a fare quattro chiacchiere sull'anno pastorale ormai alla fine e su quali cambiamenti fossero avvenuti.

Constatavamo che la Parrocchia per certi versi si può paragonare al calore di una famiglia che offre tutto per la tua crescita ma ci sono anche con gli inevitabili problemi della quotidianità. Per esempio, accanto alla gioia dello stare insieme c'è la fatica della convivenza, avendo ognuno un proprio carattere. Però, si constatava, lo scopo dei gruppi non è un semplice "stiamo insieme e tiriamo a campare", cosa che non funziona né in famiglia né nei gruppi parrocchiali in quanto qualsiasi progetto avrebbe vita breve. Ci deve essere anzitutto la fede che ci aiuta ad aprirci agli altri, a superare i momenti difficili che inevitabilmente arrivano per portare avanti il compito che ci siamo prefissati.

Con piacere inoltre si vedono facce nuove girare per l'Oratorio, alcune sono di adulti: genitori dei bambini del catechismo, per esempio. Parecchi si avvicinano con la voglia di farsi coinvolgere, memori magari di quando erano ragazzi che frequentavano l'Oratorio, ma timorosi di "intromettersi" in gruppi ormai

collaudati. Basterebbe un piccolo incoraggiamento ed avremmo delle forze in più delle quali sentiamo bisogno.

E ancora, la presenza dei "ragazzi difficili", ma come loro anche altre presenze "difficili", con tutto il carico di problematiche che portano con sé, ed il solito dilemma: come avvicinarli in modo efficace? È vero, come scrivono i Parroci, che "Il nostro desiderio è di offrire a tutti la possibilità di scoprire che il Signore è un accompagnatore prezioso della vita e che l'Oratorio può essere un luogo in cui poter vivere questo". Magari con loro si può iniziare con semplici gesti (tipo un cenno di saluto, o un sorriso) per far capire loro che non sono "invisibili" agli occhi degli altri e dimostrare così una piccola iniziale apertura.

Ci piace chiudere questa riflessione sull'oratorio con un ulteriore ringraziamento a Maria Regina che per i ragazzi e la catechesi si è sempre prodigata.

Marisa & Michele





PARROCCHIA UN DONO... PER COMINCIARE

Anche quest'anno volge ormai al suo epilogo estivo... Per i nostri ragazzi di prima media non finisce solo un anno, ma un intero ciclo di catechesi che li ha portati a ricevere i Sacramenti. È un'ottima occasione per guardarsi indietro e trovare uno spunto di riflessione con cui tutti i gruppi che operano in Parrocchia possano confrontarsi. Ci chiediamo: come si può far nascere una realtà, un gruppo, una iniziativa? La nostra sfida quest'anno è stata inserire i ragazzi nella comunità. È come far nascere una pianta: i ragazzi sono tanti semi che lanciamo nella comunità, il terreno fertile pronto ad accoglierli. Insieme ai don, il cui sostegno è fondamentale per qualsiasi gruppo parrocchiale, noi catechiste ci siamo adoperate per essere acqua e concime per farli germogliare. Ma una pianta non può crescere senza la luce del sole: nel guidare i nostri ragazzi abbiamo ritenuto fondamentale che ogni riflessione nascesse dalla lettura della Parola di Dio. Ogni seme ha un suo tempo di sviluppo, per questo sarà importante non abbandonare i ragazzi a se stessi ora che un ciclo si è concluso. Durante la celebrazione in cui hanno ricevuto i sacramenti ognuno di loro ha avuto un ruolo attivo: chi ha prestato la voce per leggere le preghiere, chi ha portato i doni all'altare, chi ha tenuto le lampade alla preghiera eucaristica... Responsabilizzarli in questo modo li ha gratificati, fatti sentire protagonisti, importanti davanti all'intera comunità. Per il futuro si potrebbero trovare altri compiti per loro che ne valorizzino la presenza in oratorio (naturalmente accanto al gioco, che non deve mancare loro). E così potranno diventare alberi robusti e rigogliosi



del giardino di Dio.

Più in generale, penso che all'interno di tutti i gruppi della Parrocchia ognuno abbia competenze diverse e un ruolo diverso, ma nessuno privo di importanza! È questo il valore aggiunto di un gruppo rispetto all'iniziativa del singolo: ognuno con le sue capacità contribuisce a far crescere la realtà che si sta creando. Intavolare iniziative richiede tempo, è vero, e a volte ci costa fatica spenderlo gratuitamente per gli altri: ricordo divertiti i famigliari che venivano preoccupati a cercarci mentre passavamo le ore a organizzare gli incontri di catechismo e la celebrazione! Ma l'entusiasmo è il miglior concime, e i risultati non fanno che rilanciarlo. Un'altra fatica può nascere nei rapporti tra i componenti del gruppo, ma vale la pena ricordare quei valori di dialogo, perdono e amore fraterno cui sempre dovremmo ispirarci. È bellissimo il clima di solidarietà, collaborazione e affetto che si sono creati, al di là delle inevitabili occasionali incomprensioni, nel gruppo catechiste. L'augurio è che sia così per tutta la comunità.

Elena Langella



LA LOCANDA DI GERICO



I volontari di questa realtà sono disponibili ad accompagnare anziani, malati e persone sole alle visite mediche, fare loro la spesa o scambiare quattro chiacchiere. Tutto ciò, gratuitamente.

Nella Parrocchia San Filippo Neri esiste una realtà, forse ancora poco conosciuta, ma molto preziosa e utile a chiunque si trovi nella necessità di chiedere aiuto, come persone anziane, malate o sole: è la Locanda di Gerico. Alcuni volontari mettono a disposizione il loro tempo facendo funzionare la struttura e mettendola in grado di offrire diversi servizi. Per esempio vanno a prendere a casa, trasportano e riaccompagnano gli assistiti a visite ed esami, effettuati presso strutture ospedaliere e mediche. Un servizio completo. Lo stesso vale per il ritiro di esami o referti.

Un altro servizio offerto è quello relativo alla spesa, giornaliera o settimanale, per gli anziani in difficoltà. Un volontario va a fare gli acquisti necessari al supermercato, o vi si reca insieme al richie-

dente, se d'ò di cui ha bisogno è un aiuto nel portare le borse a casa. Ai volontari si può chiedere anche di essere accompagnati dal medico per il ritiro delle ricette o in Farmacia per comperare dei medicinali, ma ci si può rivolgere loro anche per svolgere una pratica in posta o per qualsiasi altra necessità.

I servizi offerti dalla Locanda di Gerico però non finiscono qui. Infatti, i volontari chiamano telefonicamente persone segnalate come sole o malate, stabiliscono così un contatto e si informano con regolarità circa lo stato di salute della persona e le sue necessità con attenzione.

La Locanda organizza anche momenti comunitari, come i pranzi, tenuti nel salone parrocchiale: in inverno, il secondo giovedì di ogni mese e in estate dal 20 luglio a fine agosto dal lunedì al venerdì. La Parrocchia dispone infatti di una moderna cucina dove vengono pre-





parati piatti con ingredienti naturali e sani cercando di dare così un'alimentazione varia. I pranzi estivi hanno visto negli ultimi anni un crescendo di adesioni. Sono l'occasione per stare in compagnia, confrontarsi sulle proprie vicissitudini, instaurare amicizie nuove e inaspettate, consolidando le vecchie. Dopo pranzo, nel bar attiguo, gli ospiti possono bere un caffè, gustare un gelato, giocare a carte o fare ulteriori chiacchiere sotto un frondoso pergolato. A volte viene proposta la visione di brevi videocassette e sovente non manca la voglia di cantare e di ballare.

Infine, i volontari della Locanda sono disponibili anche semplicemente per fare un po' di compagnia a chi ha bisogno di parlare.

I servizi della Locanda di Gerico sono riservati agli abitanti del quartiere Bovissasca e in particolare alle persone anziane e sole, magari senza figli o con i figli lontani, agli invalidi e ai malati: a tutti coloro dunque che hanno bisogno davvero di una mano nelle attività più pratiche.

Ci si può rivolgere alla Locanda sia per ricevere un servizio continuativo, sia per una sola volta, nel caso si tratti di una necessità temporanea.

La segreteria della Locanda è contattabile da ottobre ad aprile per 3 mattine la settimana (martedì, giovedì, venerdì) dalle 10 alle 12, e da maggio a metà settembre tutti i giorni dalle 9 alle 11 componendo i seguenti numeri:

02.39.00.08.43

oppure 333.72.61.098

In caso di emergenza contattare:

338.39.75.814

338.79.40.097

Per chiedere di usufruire di qualche servizio è preferibile contattare la segreteria della Locanda di Gerico con un paio di giorni di anticipo, in modo da dare la possibilità ai volontari di organizzarsi.

Anna Pelegrini





LA FEDE COME ESPERIENZA DI ESSERE AFFERRATI DA DIO

Nel bimillenario della nascita di S. Paolo, databile tra il 5 e il 10 dopo Cristo, la Chiesa Cattolica ha proclamato il 2008 "Anno paolino", per portare all'attenzione non solo dei credenti ma anche della cultura del nostro tempo, la grandezza spirituale, intellettuale ed umana dell'*apostolo dei Gentili*, come egli stesso si definì (Rm 11,13 e Gal 2,8), ossia dei pagani greci e romani, dando avvio così all'internazionalizzazione del messaggio evangelico.



L'importanza storica di Paolo nell'elaborazione della teologia cristiana è decisiva: mentre i vangeli si limitano a narrare la vita e gli insegnamenti di Gesù, gli scritti paolini definiscono i fondamenti dottrinali degli eventi salvifici dell'incarnazione, morte e resurrezione di Cristo. Per questo motivo è stato definito, dai più recenti studi, il vero fondatore del Cristianesimo.

Le iniziative per far conoscere ed approfondire il profilo intellettuale e spirituale di questo grande apostolo, punto di riferimento della chiesa cristiana mondiale nelle sue diverse confessioni, sono state numerosissime: dai dibattiti, ai convegni, alle pubblicazioni, alle mostre, agli incontri nelle parrocchie, si è trattata di una vera mobilitazione culturale e formativa, tale da soddisfare le più diverse attese.

Chi era S. Paolo?

È importante conoscere anche la figura

umana dei padri della nostra fede.

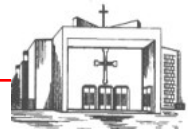
Questa, infatti, ci dà la misura concreta di un'esperienza di fede vissuta, con la quale in qualche modo ci identifichiamo, rendendola attuale e viva, come accade in presenza di una persona in carne ed ossa, vicina a noi, che ci coinvolge con i suoi slanci e la sua energia spirituale.

Nato a Tarso, in Cilicia (Turchia meridionale), giudeo della tribù di Beniamino, Saulo - questo era il suo vero nome - godeva anche della cittadinanza romana, per privilegio, non comune, di famiglia. Ricevette una formazione culturale e religiosa di alto livello: a Gerusalemme studiò per alcuni anni con l'autorevole e stimato Gamaliele, dottore della legge. Oltre alla lingua parlata, l'aramaico, conosceva l'ebraico, lingua riservata al culto religioso, il greco, che utilizzò per le sue lettere, e probabilmente anche un po' di latino, essendo cittadino romano.

Non apparteneva a nessuna delle classi sacerdotali che gestivano il culto del tempio di Gerusalemme: era un ebreo laico.

Di carattere forte e caparbio, profondo di intelligenza e molto passionale, capace anche di grande tenerezza e affetto, come si evince dai saluti finali di molte delle sue lettere, aveva un forte carisma personale, tanto che i suoi avversari ebrei lo consideravano il capo del cristianesimo.

Fu un accanito persecutore dei cristiani, per motivi prevalentemente giuridico-religiosi e con l'obiettivo di interdire i cristiani dal culto della sinagoga e del tempio, più che di mettere in atto un sistematico eccidio. Ma ne divenne il più energico e appassionato



sostenitore dopo l'evento decisivo che cambiò la sua vita, e cioè la famosa "folgorazione" che ebbe sulla via di Damasco, una visione che lo fece cadere da cavallo e lo rese cieco per alcuni giorni: ... *All'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Rispose: Chi sei, o Signore? E la voce: Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare* (Atti. 9, 3-6).

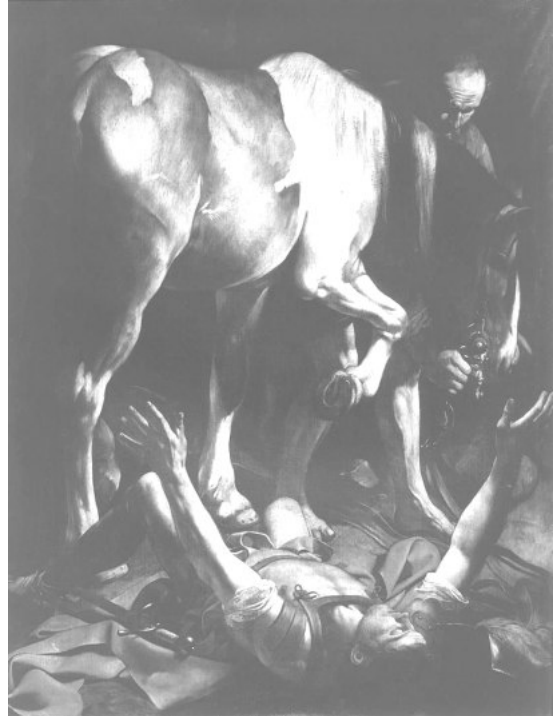
Da questa esperienza sconvolgente e paradossale, nella quale Paolo si sentì letteralmente "afferrato" da quel Gesù che, non ancora da lui conosciuto, perseguitava, nacque una testimonianza di fede di eccezionale forza, che esercita ancora oggi un grande fascino e rappresenta, per l'elaborazione teologica che ne derivò, un punto di riferimento insostituibile per il pensiero e per la fede cristiana.

Un'esperienza che lo segnò anche nel pensiero, dove il primato assoluto della grazia ricorre con forza, in particolare nella Lettera ai Romani.

È altrettanto forte e continua, specularmente al primato della grazia, la convinzione della pochezza umana. Paolo non nasconde la sua inadeguatezza, al punto da definirsi come *l'infimo* degli uomini, né vuole proporsi come uomo sapiente: nella prima lettera ai Corinti ricorda che l'unica sapienza di cui disponga è *il Cristo crocifisso*, affinché sia chiaro che la fede non si fonda sui bei ragionamenti umani ma *sulla potenza divina* (1 Cor. 2, 1-5).

Altro motivo conduttore forte in Paolo è il tema del cristiano che vive una vita nuova, da risorto, *nascosta con Cristo in Dio* (Col. 3,3), e la rivalutazione del corpo in quanto già *abitato dallo Spirito santo* (Rom. 8,9).

Da qui anche l'affermazione che il cristiano vive nella pace in quanto fruitore della



"pienezza", *plèroma*, di Dio (Ef. 3,19).

Queste affermazioni, insieme con l'insistenza sulla dimensione del *mistero* della fede e della chiesa, confermano una dimensione profondamente mistica della sua personalità spirituale.

Paolo è anche l'apostolo che con toni appassionati esalta l'amore (*agape*), e il suo primato indiscusso sulle altre virtù, compresa la fede (1 Cor. 13,2).

Egli viaggiò in modo infaticabile in un gran numero di paesi dell'area mediterranea: da Gerusalemme alla Siria, dalla Cilicia alla Macedonia, dalla Grecia all'Arabia, da Antiochia a Cipro a Roma, per diffondere il Vangelo tra i *gentili*, ossia i pagani.

Trascorse vari anni in prigione, scrivendo alcune delle sue lettere dalla prigione romana. Verrà martirizzato a Roma, per decapitazione, verosimilmente nel 67 d.C., durante la grande persecuzione di Nerone.



RAGAZZI VERSO... LE STELLE



Ehi ciao, hai saputo la novità?

- No...cosa?

- Non lo sai ancora?!

-Aspetta che ti illumino. Nella nostra parrocchia dal 15 Giugno al 17 Luglio ci sarà l'oratorio feriale 2009.

- Davvero?!? Uauuuuuuu!

Ma cosa si farà?

- Tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.30 l'oratorio si animerà di canti, balli, giochi, risate e ovviamente di ginocchia sbuciate.

All'insegna dell'allegria i bambini, accompagnati da noi animatori, intraprenderanno un'avventura ricca di emozioni.

- Ma che bello...vorrei venirci anche io. Come posso fare?

- È semplice. Devi rivolgerti alla segreteria dell'oratorio

- Ma quale sarà il tema di quest'anno?

- **NASINSÙ!**

- Ehmhhh...ma che vuol dire?!

- Ci metteremo tutti ad ammirare le stelle, quelle che sovrastano la nostra testa, ad indicarci qualcosa di indescrivibile

e a suscitare il nostro desiderio di capire qualcosa in più di noi, della vita e del nostro mondo.

Contemplando il firmamento del cielo, insegneremo ai ragazzi a guardare oltre, a cercare il senso del creato e a restare affascinati dalla sua grandezza e bellezza che rimanda al Creatore. Racconteremo a tutti di un desiderio divino che si traduce in ogni forma di vita, un disegno più grande in cui tutti sono importanti, come le stelle.

Sentirsi come le stelle aiuterà i ragazzi a guardarsi dentro.

Occorre però non essere superficiali nell'esplorare il proprio cuore e soprattutto chiederemo loro di rendersi conto di quanto ciò sia importante nella vita di tutti i giorni.

- Allora cosa ne pensi?

- È davvero fantastico...lo dirò a tutti i miei amici.

- Benissimo. Più siamo e più ci divertiamo!

Vi aspettiamo numerosi!

A presto.

Gli animatori





INCONTRI... D'ESTATE

Premetto che sono una persona fiduciosa, fin troppo, tanto che raramente mi ricordo di chiudere a chiave la porta di casa e apro senza guardare quando qualcuno bussa.

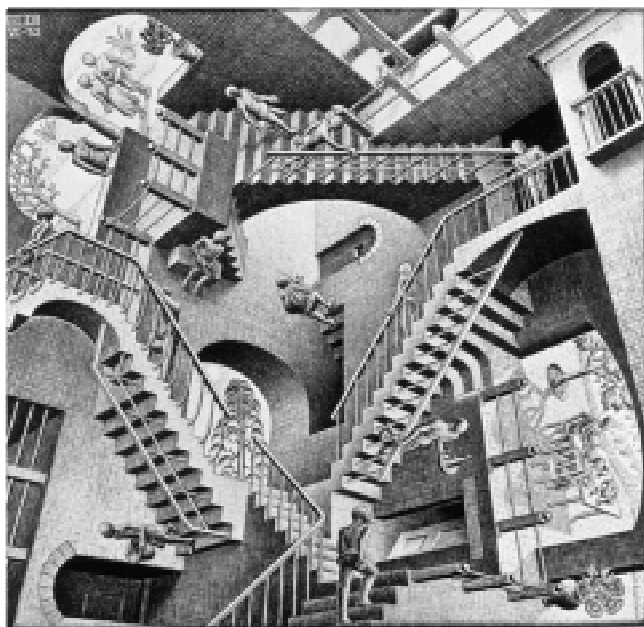
Così, quando in una calda giornata di luglio, nel pieno delle pulizie estive, il campanello ha suonato, non ci ho pensato un attimo. Ho aperto.

Davanti a me c'è una ragazza giovane che presentandosi mi dice di dover fare pubblicità ad una libreria di nuova apertura e chiede se può farmi un'intervista. Siccome ha pronunciato la parola magica *libreria* mi è impossibile dirle di no e poi tanto cosa ho da fare, se non pulire le piastrelle? Certo, la casa è a soqquadro... dove ci mettiamo? Finisce che ci sediamo sui gradini e lei inizia a tempestarmi di domande.

Lei inizialmente è precisa, veloce, efficiente. Poi scopro, anzi, scopriamo, di condividere gli stessi gusti, di aver letto tanto, tutte e due, e iniziamo a scambiarci trame, titoli, autori, a consigliarci una serie; insomma, parliamo fitto fitto di quel mondo che ci cattura e ci permette di aprire i nostri orizzonti. Dopo

un po' ci raggiungono i miei ragazzi, incuriositi dal fatto che l'aspirapolvere è fermo, la porta aperta, qualcuno sta parlando con mamma. Lei chiede anche a loro, Fabio domanda di un libro che sta cercando, Dario ascolta un po' stupito (si può parlare di libri??). Trascorriamo così, senza pensare al tempo, quasi un'ora. È come se lei facesse parte della cerchia delle mie conoscenze, come

parlare con una vicina, una nuova amica. Ad un tratto lei guarda l'orologio e si accorge che è tardi, che deve andare, ha ancora il resto del palazzo da intervistare! Mi chiede di firmare per l'avvenuta intervista, si scusa per dovermi lasciare e mi lascia in mano la tessera della libreria. Sorridendo chiudo la porta. Sorridendo guardo la tessera. E scopro che, dopo averlo evitato per tutta la vita, sono diventata socia dell'Euroclub e d'ora in avanti mi arriverà per posta un libro ogni due mesi. Il sorriso si spegne. Ve l'ho detto, sono fiduciosa. Domani manderò una raccomandata per disdire l'adesione al club ma... non è un piccolo prezzo da pagare per un'ora di serenità?



ridendo chiudo la porta. Sorridendo guardo la tessera. E scopro che, dopo averlo evitato per tutta la vita, sono diventata socia dell'Euroclub e d'ora in avanti mi arriverà per posta un libro ogni due mesi. Il sorriso si spegne. Ve l'ho detto, sono fiduciosa. Domani manderò una raccomandata per disdire l'adesione al club ma... non è un piccolo prezzo da pagare per un'ora di serenità?

Cristina Bassani



UN LIBRO PER...



Raccogliendo l'invito dei nostri sacerdoti, ho letto il libro del **Card. Martini e di Georg Sporschill: *Conversazioni notturne a Gerusalemme sul rischio della fede***. L'ho letto con grande piacere e vorrei

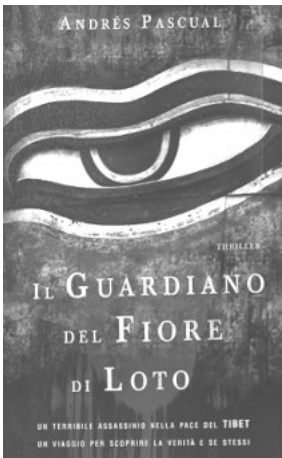
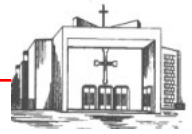
consigliarne la lettura a chi cammina sulla strada del Vangelo.

Il libro è impostato con domande e risposte su moltissimi temi: da quelli relativi alla fede in Gesù, figlio di Dio, a quelli del dialogo interconfessionale, a quello dei giovani, del significato della vita per un cristiano, dell'importanza dell'amicizia, dell'importanza di prendere le decisioni giuste per la nostra vita e per quella degli altri. Nell'ultima parte del libro il Cardinale ci comunica anche le sue esperienze di "intimità con Dio" e ci parla delle speranze che ripone nella Chiesa di oggi. Con uno stile molto semplice e di estrema comprensibilità, gli autori espongono le loro riflessioni sui molti argomenti trattati. Le risposte sono sempre molto concrete e si basano sulle esperienze personali del Cardinale Martini e di Sporschill, che è un padre gesuita austriaco che si dedica all'assistenza ai bambini di strada della Romania e della Moldavia. La trattazione di ogni tema è breve e concisa (mediamente una pagina di testo) e le parole utilizzate hanno un gran peso che si imprime nel lettore sti-

molando la sua riflessione e invitandolo a interrogarsi ed a dare anch'esso una sua risposta all'argomento trattato. Mi ha colpito molto, fin dall'inizio, leggere di quanto l'esperienza religiosa di un pastore di anime, come il Cardinale, sia vicina alla nostra; di come le domande che ogni tanto ci poniamo siano anche le sue domande, i nostri dubbi i suoi stessi dubbi e di come anche una persona come lui sia in costante ricerca di fede. Subito dopo però si avverte, nelle sue risposte basate sulle esperienze vissute, come la sua fede sia grande e di come sia stata posta a fondamento delle sue scelte di vita.

Ci sono temi di estrema attualità per ognuno di noi quali, ad esempio: *come utilizzare i nostri talenti e le nostre ricchezze?*, *Come essere un buon cristiano?*, *Perché c'è il male e cos'è il peccato?*, *Cosa vuole Dio da noi?*, *Come operare per la pace, la solidarietà, la giustizia?*, *Perché dobbiamo amare gli stranieri?* Durante la lettura, più volte, trovo spunti riconducibili al Vangelo. Infatti il testo è denso di contenuto e si presta davvero ad essere meditato, anche insieme, proprio come facciamo con *la Parola*. Vi ho trovato riflessioni su temi di grande attualità, validi in ogni tempo, che ci interrogano nel profondo del nostro essere.

È un testo che ci può rafforzare nella fede in Dio, attraverso Gesù, e che mi sembra volerci dire che l'unica strada che ci porta a Lui è quella della fiducia: scegliere cioè di fidarsi di Lui e quindi dell'Uomo e quindi, in ultima istanza, di avere fiducia reciprocamente tra di noi.



Il guardiano del fiore di loto (ed. Mondadori) è la prima opera dell'autore spagnolo **Andrés Pasqual**.

La trama parte dall'Università di Harvard e scorre tra il Tibet e l'India, con tutti i

loro misteri. Alla morte del Dalai lama Lobsang Singay, esperto di medicina orientale, Jacobo, un giovane spagnolo che lavora nella cooperazione internazionale, accetta di accompagnare la salma per le esequie a Dharamsala, sede del governo tibetano in esilio, dove il Dalai lama ha vissuto quasi cinquant'anni dopo essere sfuggito all'esercito cinese negli anni della Rivoluzione culturale e delle persecuzioni ai danni del Tibet.

Per Jacobo, che già aveva in animo di recarsi in India dove vive il suocero, il viaggio è anzitutto un'occasione per allontanarsi da una vita coniugale divenuta sempre più difficile.

Ben presto Jacobo finisce col cedere alla tentazione di indagare sulla misteriosa morte del Dalai lama, dietro la quale si intravede l'ombra del governo cinese. Ma, di fronte alle imponenti vette dell'Himalaya, Jacobo si metterà anche sulle tracce di un'altra ombra, ancora più sfuggente: se stesso.

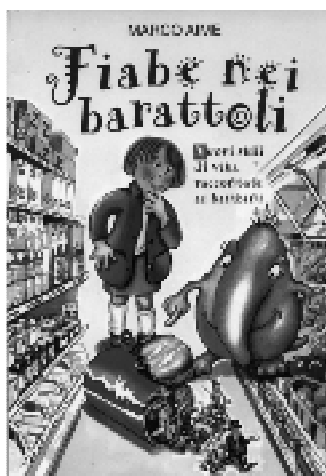
Un libro ricco di colpi di scena, di azione, ma anche di momenti di riflessione sul bisogno di ritrovarsi, sulla magia del silenzio: uno di quei libri che si vorrebbe non terminassero mai.

Venuto al mondo (ed. Mondadori) di **Margaret Mazzantini** ruota intorno alla figura di una donna per raccontare una storia di guerra e pace, amore e odio, forza e debolezza. Proce-

dendo avanti e indietro nel tempo, tra l'Italia e la Bosnia, l'autrice racconta la storia di Gemma e del sentimento che la lega a Diego, dell'umano desiderio di diventare genitori che si trasforma in una ricerca sempre più frustrante che li rende prigionieri e li porta ad oltrepassare la soglia del rispetto per se stessi e della legalità. "Venuto al mondo" è però anche un romanzo in cui la "piccola" storia personale di un uomo e una donna si intreccia e si fonde con la "grande" Storia: è il racconto di un Paese lacerato dalla guerra, della crudele violenza e dell'immensa sofferenza e povertà che porta con sé.

Pagina dopo pagina, spiazzanti colpi di scena e abili intrecci narrativi sorprendono il lettore che divora la storia per scoprire il mistero che si nasconde dietro la nascita di Pietro, quel figlio fortemente voluto e alla fine "venuto al mondo" a Sarajevo, oggi tipico adolescente romano, un po' arrogante e presuntuoso ma al tempo stesso fragile e indifeso. Sarà il finale del racconto a conferire valore al tutto. Un libro duro e al tempo stesso poetico, capace di scuotere le nostre coscienze.





Esistono fiabe moderne? Il libretto **Fiabe nei barattoli** (ed. EMI per bimbi 8-11 anni circa) è certamente un esempio illuminante di come il fascino delle fiabe possa seguire

anche la modernità dei nostri giorni. Seguendo Chiara e il suo “strano” amico Zongo è possibile avvicinare i piccoli lettori alle problematiche più sentite dei nostri giorni. Grazie all’ambientazione del supermercato, infatti, Zongo spalan-

ca la mente di Chiara e la conduce in luoghi lontani attraverso racconti che aiutano a vivere nel nostro mondo e consentono di fraternizzare con parole e concetti usati solitamente solo dagli adulti. Ogni storia presenta un tema-problema della società di oggi, come lo sfruttamento del lavoro minorile, il riciclaggio dei rifiuti, il commercio equo e solidale, la diversità fra i popoli, ambiente e sviluppo sostenibile... Di notevole fascino la presentazione della figura di Ghandi, che insegna ai più piccoli (ma anche a noi grandi!) *...ad essere il cambiamento che vogliamo vedere avvenire*. Un libro che i bambini possono leggere da soli, ma che è bello condividere con un adulto.

Cristina Bassani

PROPOSTE GIUGNO

Fino al 14 Milano -

MOSTRA RIFLESSI:

Incontri tra Oriente e Occidente

(presso Museo Popoli e Culture, PIME
Via Mosè Bianchi, 94. Orari: da martedì
a domenica: 10–18; giovedì: 10–22)
Inf.: museo@pimemilano.com
tel. 02/43820379

Mercoledì 17 Milano, ore 18

Fond. Ambrosianeum

“Amore e carità”

Relatore P. Marco Salvioli OP –
pianista Chiara Bertoglio
(3° incontro in memoria di G. Lazzati)

Lunedì 29 Milano, ore 10

Fond. Ambrosianeum

Rapporto sulla città Milano 2009

Presentazione della 17^a edizione del
‘Rapporto’ che, anno dopo anno, grazie
al contributo di studiosi ed esperti, leg-
ge tra le pieghe della città le trasforma-
zioni e le dinamiche, i segnali di crisi e di
cambiamento di Milano e dei milanesi.

(suggerimenti di Annalia Campaner)